

**SCHEDA DI RILEVAZIONE DI OPERE, MANUFATTI E SITI
PROGETTO DRAU PIAVE**

**SCHEDA N. 152 - Museo delle Tradizioni Popolari
Tipologia SE**



1



2

1: Il Museo delle tradizioni popolari di San Vito

Fonte: http://www2.regione.veneto.it/cultura/musei/bl_provincia.html

2: Particolare dell'allestimento museale

Fonte: <http://www.sanvito.dolomiti.com/it/info/museo.htm>

DATI IDENTIFICATIVI

Nome del sito/ manufatto	Museo delle Tradizioni Popolari
Tipo edificio:	Edificio pubblico
Localizzazione (Comune, Prov):	Via Sebes, 11, San Vito di Cadore, Belluno, Italia
Coordinate GIS:	X: 1746395 Y: 5149510
Anno di inaugurazione:	1986
Allestimento	Cesare De Vido
Committenza:	Iniziativa privata
Destinazione originaria:	Latteria
Destinazione attuale:	Museo Etnografico
Accessibilità:	Aperto a richiesta Visite guidate su richiesta

	Il Museo si trova in località di Resinego di Sotto, una cinquantina di metri sotto la strada statale, sulla sinistra, scendendo per la strada che porta a Sèrdes
Contatto per la visita:	Tel. Municipio: 0436-9337

ALLESTIMENTO MUSEALE

ALLESTIMENTO:	Tematico
SEZIONI:	Falegnameria; latteria; cucina; calzoleria; agricoltura e allevamento; pompieri; tessitura; sport; acquedottistica, mulino, fabbro
ATTIVITÀ:	Visite guidate

ALLESTIMENTI O OGGETTI LEGATI AL TEMA DELL'ACQUA

Oggetti legati al tema dell'acqua	<p>Il Museo conserva delle tipologie di sistemi di canalizzazione e delle condotte usati nel secolo scorso in Cadore prima dell'avvento di quelli in ferro. Sono inoltre presenti anche le trivelle utilizzate per la costruzione.</p> <p>Il seguente brano è tratto da Da Deppo I., Favero E. (a cura di) <i>L'acqua e le sue forme: lavatoi e fontane del Centro Cadore</i>, Belluno, Provincia di Belluno, 2003 pp.10-11: In Cadore fino agli ultimi decenni dell'800 buona parte delle condotte erano costituite da tubi di legno di pino uniti tra loro da anelli di ferro (<i>bùcole</i>), altre da piccoli canali aperti (<i>salòte</i>) posti a terra o su cavalletti, come si apprende da un documento del 1888 conservato nell'Archivio di Pieve e relativo alla frazione di Sottocastello.</p> <p>Poiché l'interramento delle tubature richiedeva molto lavoro, molti degli acquedotti erano lasciati a vista con non pochi disagi derivanti dal rapido deterioramento del materiale e dal gelarsi dell'acqua nei periodi più freddi.</p> <p>Così nei progetti di costruzione degli acquedotti risalenti agli ultimi decenni dell'800 si trova ovunque l'indicazione sull'opportunità di sotterrare le condutture: <i>“Per conservare li tubi lignii di cui viene costruito il condotto, importa che esso sia sotterrato in tutta la sua lunghezza, allontanando così il legno all'influenza delle vibrazioni polari e dell'umido e del secco. Giova inoltre sotterrare il condotto per mantenere l'acqua sotto una temperatura costante, che è quanto dire, e apparirà fresca nell'estate, e temperata nella stagione invernale”</i> (tratto dalla perizia redatta dell'ingegnere Giuseppe Palantini “Dei lavori di costruzione di un nuovo acquedotto...”, 1842 A.C.L. bust. 950).</p> <p>L'interramento dei tubi divenne consueto quando, verso la fine del secolo, il legno fu sostituito da materiali quali il cotto, la ghisa e il cemento</p>
-----------------------------------	---

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato attuale:	Buono
Restauri e compromissioni significative:	Nessuno

RIFERIMENTI

Categoria/ parole chiave	Museo etnografico Canalizzazioni Usi civili dell'acqua
Fonti:	Edite, orali (importante contributo da Iolanda Da Deppo), web
Archivi:	
Bibliografia:	AAVV, <i>Musei etnografici del Veneto</i> , Electa, Milano 1998 I. Da Deppo, E. Favero, <i>L'acqua e le sue forme: lavatoi e fontane del Centro Cadore</i> , Belluno, Provincia di Belluno, 2003 www.sanvito.dolomiti.com www.vacanzedolomiti.com

DESCRIZIONE

Descrizione dell'opera/ sito/manufatto	La collezione etnografica è attualmente ubicata presso i locali dell'ex latteria, un edificio costruito nei primi anni del XIX secolo. Il museo accoglie qualche migliaio di reperti della cultura materiale, in particolare del mondo artigianale e contadino. Gli oggetti riguardano la trasformazione del latte, la lavorazione della lana, del legno e del ferro; la realizzazione di attrezzi e utensili domestici. Inoltre sono presenti attrezzature agricole di grandi dimensioni, quali i carri, mezzi e strumenti un tempo utilizzati dai pompieri volontari del luogo, e alcuni esemplari di sci e slitte appartenute a persone di San Vito. Ricca anche la testimonianza fotografica. La guida, un appassionato cultore degli usi, costumi e tradizioni locali si chiama Cesare De Vido e abita poco distante
Descrizione del contesto di riferimento:	San Vito, che dista una decina di chilometri da Cortina, si trova lungo la valle del Boite, in una cornice di splendide vette dolomitiche. In particolare sono da segnalare le cime dell'Antelao con il suo ghiacciaio permanente, la Croda Marcora, il Sorapiss e il Pelmo
Descrizione altre attrattive (paesaggi e luoghi d'acqua, prodotti tipici locali e servizi turistici aggiuntivi)	I laghetti di Polentaia. In località Serdes (San Vito di Cadore), parte un sentiero che porta ai laghetti di Polentaia: sito di grande interesse naturalistico e paradiso della microfauna. Da qui si può godere del bellissimo panorama sul Pelmo e sulle Rocchette. Nelel vicinanze, è possibile visitare la segheria De Vido e il lanificio Pordon (schede 65 e 80)
Commenti/note	
Compilatore della scheda	Francesca Barp